

Salviamo la luna: arte pubblica come nuova forma di interazione tra pubblico e museo

di Matteo Balduzzi

Il Museo di Fotografia Contemporanea è per sua carta di identità - luogo e data di nascita - un museo diverso.

Nasce con il compito di conservare, studiare e divulgare una specifica forma d'arte, la fotografia, proprio nel momento in cui questa, malgrado il grande successo nel mercato, attraversa una fase di profonda e irreversibile trasformazione, non soltanto tecnologica. Sempre più arte media, la fotografia sembra infatti in cerca di una nuova identità culturale tra società e arte, tra oggetto e comunicazione, tra la conservazione di un proprio specifico e l'integrazione, se non la dissoluzione, nel complesso e articolato universo dell'immagine digitale e più in generale dell'arte contemporanea.

E nasce a Cinisello Balsamo, una città di oltre 70.000 abitanti nella periferia nord di Milano che fino a qualche decennio fa era un luogo simbolo della città-dormitorio e che oggi cerca faticosamente, attraverso nuove connessioni fisiche e progetti di alta qualità urbana, di compiere un salto di qualità. Una localizzazione innovativa per un museo e dalle grandi potenzialità, che soffre però dell'attuale momento di crisi dell'intero sistema milanese nel passaggio da una dimensione di città ormai evidentemente soffocante a un'area metropolitana che di fatto, a livello di percezione, gestione, mobilità, ancora non esiste.

Ecco dunque che per il Museo di Fotografia Contemporanea le questioni legate al rapporto con il pubblico e una riflessione sul proprio ruolo nella società, peraltro oggi ineludibili per qualsiasi istituzione culturale, non possono che essere centrali fin dall'avvio del progetto.

Di questo dialogo con il pubblico sono espressione attività spesso considerate in modo separato all'interno dei musei come l'allestimento di mostre negli spazi urbani sia a Cinisello Balsamo che a Milano, la committenza di progetti specifici ad artisti e fotografi, la collaborazione con altre istituzioni e associazioni per concorsi e progetti esterni al museo, l'attivazione di un servizio educativo capace di sperimentare forme innovative di didattica riservate a ogni tipo di utente, la ricerca di nuove forme di presenza all'interno dei media.

L'opera di arte pubblica di Jochen Gerz *Salviamo la luna*, realizzata su committenza del museo a partire dal 2005, assume in questo senso un valore paradigmatico, quasi fondativo dell'identità stessa del museo, dato che prende forma poco dopo l'inaugurazione dello stesso, avvenuta nell'aprile 2004, in una città non pronta ad accogliere un'istituzione culturale di alto profilo e così specifica come un museo di fotografia contemporanea.

“Ma quanto grande deve essere un ponte - si chiede l'artista Jochen Gerz in una piccola

pubblicazione realizzata all'inizio del progetto - per permettere non solo gente di andare al museo ma anche al museo di andare verso la città?

Salviamo la luna ha avuto la durata di due anni, nel corso dei quali l'opera si è mano a mano trasformata da un'intuizione poetica in qualcosa di reale, presente nel tessuto sociale della città in maniera prima immateriale e poi anche fisica.

L'opera, nelle parole dell'artista e nelle persone del variegato staff del museo, ha incontrato e coinvolto ogni genere di individuo, gruppo o associazione presente in città (volontariato, oratori, giovani e anziani, squadre sportive, nuovi e vecchi immigrati, disabili, inquilini delle case popolari, circoli di poeti e di pittori, scuole e università, etc.), fossero essi appassionati di fotografia e di arte o - la maggior parte - persone mai entrate prima in un museo.

L'invito a partecipare è stato inoltrato con grande semplicità, discrezione e libertà, utilizzando i linguaggi più diversi a seconda di chi era di volta in volta coinvolto, lasciando che fossero gli stessi partecipanti a ritrasmettere ad altri il messaggio e divenire garanti della sua credibilità, malgrado l'apparentemente assurdità della proposta.



Jochen Gerz ha infatti invitato tutti i cittadini di Cinisello Balsamo e tutti gli amici del museo ed essere parte in prima persona dell'opera, recandosi al museo a farsi fare un ritratto fotografico e impegnandosi successivamente ad andare per le strade della città con la propria immagine su un cartello, in una manifestazione personale, solitaria, notturna. Dopo un secolo di ideologie e di lotte - così presenti nella storia politica della città - ognuno è stato invitato a manifestare per se stesso, per qualcosa di intimo, mutevole e misterioso che la luna e la notte simboleggiano.



Il processo di comunicazione è durato quasi un anno, nel corso del quale strategie e incontri, testi e immagini si sono modificati e arricchiti, senza mai perdere in semplicità e leggerezza e senza che risultasse semplificato o nascosto il notevole impegno richiesto da una simile partecipazione e la complessità dei temi che l'opera toccava - legati alla dimensione politica, estetica e sociale dell'individuo, presenti fin dall'inizio e con grande rigore. La stampa locale, intesa come estensione dello spazio pubblico, ha contribuito per tutta la durata del periodo di invito a suggerire in maniera spiazzante e ironica i contenuti del progetto con una comunicazione - nello stesso tempo pubblicità, incursione mediatica e opera - interamente pensata dal museo e capace di generare un cortocircuito nuovo tra gli stessi media e i propri lettori.

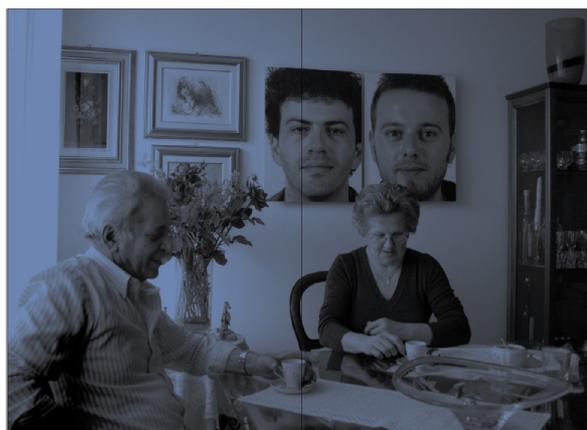
Sono state 2734 le persone che hanno partecipato a *Salviamo la luna*, manifestando con la propria fotografia per le strade di Cinisello Balsamo nelle notti del maggio 2007.

Nel corso dell'estate *Salviamo la luna* è stata una mostra: i ritratti di tutti i partecipanti, in formato 45x60, sono stati smontati dai cartelli e appesi alle pareti del museo e dell'adiacente Villa Ghirlanda, occupandone tutti gli spazi. Per la seconda o la terza volta le persone sono entrate nel museo, sempre più a loro agio, questa volta per cercare e per riconoscere se stessi o gli amici in un grande labirinto di volti.



Al termine della mostra, il 23 settembre 2007, le fotografie sono state distribuite ai partecipanti. In una sorta di happening in tempo reale, Jochen Gerz in persona ha consegnato a ciascuno un pezzo dell'opera: il ritratto di un altro partecipante, scelto a caso, da conservare come fosse il proprio.

Tutti i ritratti rimangono di proprietà del museo e fanno parte delle sue collezioni, anche se sono ora custoditi nelle case - salotti, cucine, corridoi - dei cittadini, costituendo così una collezione permanente davvero pubblica.



Quella che è stata realizzata è un'importante opera d'arte contemporanea, che utilizza la fotografia e ne indaga la capacità di creare relazioni e di dialogare con la società, in maniera certamente non autoreferenziale. E anche un ambizioso progetto di comunicazione, innovativo e spiazzante rispetto alle logiche consuete della pubblicità.

Salviamo la luna è frutto di un processo lungo e complesso, certamente coraggioso - se non folle - per un'istituzione appena nata, che ha profondamente segnato l'identità del museo e le persone che vi operano. Ha mostrato che l'arte contemporanea può parlare veramente a tutti intercettando energie, bisogni, dubbi e speranze della società. Ha avviato con il territorio un dialogo su un terreno comune, di cui già si vedono i risultati, destinato a proseguire nel lungo periodo.

L'ultimo atto di *Salviamo la luna* è la pubblicazione del libro, prevista nell'ottobre 2008, che racconta l'intero svolgersi dell'opera e contiene tutti i ritratti dei partecipanti, numerosi contributi critici, i discorsi di Jochen Gerz, le immagini e la cronologia dei due anni di lavoro. (Jochen Gerz, *Salviamo la luna*. A cura di Matteo Balduzzi; testi di Jochen Gerz, Matteo Balduzzi, Daniela Benelli, Luigi Gariglio, Daniela Gasparini, Andreas Hapkemeyer, Romano Madera, Gabi Scardi, Roberta Valtorta, Gian Marco Walch, Angelo Zaninello; cronologia di Carole Simonetti).

Salviamo la luna è un'opera promossa dal Museo di Fotografia Contemporanea e dalla Provincia di Milano, con il sostegno di Epson Italia e la sponsorizzazione tecnica di LAB Angelo Colombo e Arti Grafiche Meroni.

Il libro di Salviamo la luna è presentato a Cinisello Balsamo sabato 4 ottobre 2007, in occasione della Giornata del Contemporaneo.

Tutte le informazioni, le immagini, i documenti nel sito www.salviamolaluna.it